

Sentiero Urbano della Libertà n° 1

Tappa 16 Via Fusinato – incrocio Via Gogna



Per raggiungere la presente tappa, partendo dalla chiesa di San Giorgio in Gogna, basta proseguire su **Via Fusinato** fino al trivio con **Strada di Gogna – Via Maganza**.

Bene Galla va in Gogna

Il punto di osservazione ricorda un altro fatto che vide protagonista Benedetto Galla,

Si ha l'occasione di tornare ai Piccoli Maestri, attraverso la figura di Benedetto Galla, cugino di Nello, due dei Piccoli Maestri.

Erano cugini: il primo frequentava il Liceo Classico, mentre Nello il liceo scientifico Lioy.

Nello venne ucciso durante il rastrellamento nazifascista del 5 giugno 1944 a Cima Isidoro, in prossimità di malga Fossetta.

Benedetto Galla, nato a Vicenza il 10 febbraio 1923, fu uno dei primi Piccoli Maestri, tanto che seguì Giuriolo già nel Bellunese e poi in Altipiano. Dopo lo sbandamento di Malga Fossetta a seguito del rastrellamento, proseguì il suo impegno a Torreselle e poi nei Berici.

Fece parte del Battaglione Guastatori e fu nominato Vicecommissario della Divisione Vicenza.

Il fatto che lo vide protagonista a guerra finita venne descritto da Luigi Meneghello.



“Sempre a Vicenza, nel corteo dei partigiani il giorno dopo la Liberazione, si videro sfilare col bracciale tricolore e il parabello le persone più inattese. Bene le osservava stupito. "Cosa fanno qui?" si domandava. "Cosa c'entrano?" A un certo punto arrivò in mezzo agli altri un giovane cattolico di belle speranze (destinato poi a un eccezionale, forse sproporzionato cursus honorum), anche lui col parabello in spalla e la fascia sul braccio. Bene, che aveva lasciato a casa le armi, ma si era compiaciuto di infilarsi il bracciale, restò interdetto. "Qui c'è un errore" pensò. "Se lo porta lui, vuol dire senz'altro che non posso portarlo io." Se lo tolse e andò a fare un giretto in Gogna.”

Luigi Meneghello, *“Bau sete”*, Rizzoli 1988, p. 27

Bene viene ricordato da Gigi Meneghello con un fatterello che ne sottolinea la personalità: tutto capitò alcuni giorni i tragici rastrellamenti di Malga Fossetta e di Monte Colombara.

“Mario, Enrico, Renzo, Dante redivivo: dopo i rastrellamenti del principio di giugno, i cardini dell'istituto per qualche settimana furono questi. C'era anche Bene, ma presto si slogò una caviglia, camminando di notte in un trasferimento; questa caviglia diventò così grossa che bisognava portare in giro Bene a braccia, ed è una meraviglia che riuscissero ad alzarlo da terra, visto il peso supplementare. Finirono col metterlo in una caverna, dove gli davano tedeschi e altri da custodire; ma Bene non era un buon carceriere, tendeva a fraternizzare con tutti. Nella sua caverna-prigione non c'era sveglia, né orari, né disciplina: c'era una specie di placida simbiosi di gente seduta per terra. Uno dei prigionieri aveva anche una rivoltellina calibro sei, sottratta non si sa come alle perquisizioni, e la fece vedere a Bene; e Bene gli rammentò quanto è pericoloso gingillarsi con le armi piccole. Quando Dante durante un'ispezione venne a sapere di questa rivoltellina, fece i salti alti così. "Irresponsabile," diceva a Bene: "Incosciente." L'irresponsabilità di Bene era sempre umanistica, signorile, civilissima. La rivoltellina fu sequestrata.”

Luigi Meneghello, "I Piccoli Maestri", Rizzoli 1976, p. 205

Si ritroverà Bene protagonista alla fine del percorso, in prossimità della Abbazia di S. Agostino